

ELZEVIRO

La memoria è atrofizzata. Ridateci facce umane

FLIPPINO BIANCHI

FORSE FU NANNI Moretti ad affermare che per suggestionare gli amanti del calcio basta ripetere ad alta voce dei nomi, possibilmente in un certo ordine chiamato "formazione". Di certo, in un suo film, uno studente declina a sproposito lo schieramento dell'Inter cosiddetta euro-mondiale: Santi Burginich, Facchetti... Sarà che i calciatori sono tutti dementi? Niente affatto. Semmai visionari. Perché gli basta un nome per evocare un mondo, dicono Corso, e vedono il «piede sinistro di Dio» che pennella assist millimetri, dicono Hamrin e rammentano i dribbling stentissimi del divin «caccellino», dicono Rivera e un cross gli attraversa tutta la memoria, dal lobo destro a quello sinistro. Per questo - lo confesso candidamente - sono fra quelli che hanno apprezzato assai la pubblicazione dei vecchi album di figurine Panini fatta dall'Unità. Forse perché quella folla di nomi e di facce mi ha ricordato anche me stesso. «La chère visage de mon passé», avrebbe detto poeticamente Charles Trenet... È il solito ricorrente desiderio del mondo di ieri che, tutto sommato, la gente preferisce a quello di oggi? Certamente rimpiangiamo i bei tempi andati, soprattutto perché eravamo più giovani, e baldi, e in salute. Ma guardandosi intorno viene da sospettare che il rimpiangiamo anche perché erano effettivamente migliori.

E non erano solo migliori, erano - e sono - soprattutto nostri, di questo siamo certi, perché ce lo ricordiamo. La memoria sarà fallace finché si vuole, ma lo è sicuramente meno del telegiornale, di qualunque telegiornale: è la nostra cultura diretta. Quando mia nonna parlava del 1898, lo citava come l'anno in cui ci fu la rivoluzione a Figline. Credo non abbia mai saputo dei monti a Milano, di Bava Beccaris e di Turati. Anche perché non c'era - allora - il telegiornale e ancora quei fatti non erano iscritti nei libri di storia. Ma a Figline (Valdarno) quell'anno assaltarono i forni: mia nonna c'era, e se lo ricordava bene. Era un ricordo magari parziale, ma sicuro. «L'uomo - secondo l'illustre biologo Henri Laborit - è una memoria che agisce». La memoria è la materia di cui sono fatti i nostri pensieri, così come l'acqua è la materia di cui si compone il nostro corpo: non esistono pensiero e immaginazione senza memoria. Ma oggi la nostra memoria è sempre più atrofizzata, delegata, surrogata, sostituita da masse di memoria esterne: cd rom, televisione, hard disk...

LA PREROGATIVA PIÙ inquietante della nuova maggioranza, ormai nemmeno più tale, non è tanto quella di voler scrivere questo misero presente, ma di voler interamente riscrivere il passato, di agire sulla nostra memoria, di cancellarla. Perché cancellandola vuole abolire la nostra capacità di pensare, che dalla memoria dipende. E di fronte a questo abominio noi dovremmo tacere, abbozzare, perché lo vuole la maggioranza. Solo Joseph Stalin osò tanto. In un terribile e bellissimo libro autobiografico intitolato *Il quinto angolo*, Izrail M. Metter scrisse che «la storia ricorda numerosissimi casi in cui ad aver torto era la maggioranza».

Essendo lui ebreo sovietico, vittima dello stalinismo, di riscrittura del passato se ne intendeva. Ma, nonostante tutto, Metter insisteva nel ricordare facce, testimonianze di un passato diverso da quello preteso da regime, dalla maggioranza. Se posso avanzare un suggerimento, ne pubblicherò altri, di questi album di figurine, con tutte le facce, e i nomi, dell'antifascismo e dell'antitotalitarismo di questo secolo. Per ricordarci chi ci ha nutrito, e dunque chi siamo. Non ne posso più dell'onnipresente ghigno berlusconiano. Ridatemi, magari in formazioni calcistiche, le belle facce pensose e umane di Picasso, Brecht, Pasolini, Lorca, Hemingway, Malraux, Auden, Wilder, Hammett, Edward, Rossellini, Nono, Losey, Toscanini, Clair, Machado, Lemmon, Chaplin, Orwell, Bunuel, Weill, Pavese, Fermi, Capra, Neruda, Lang, Sartre (prosegue ad libitum)... Tutte le facce di quelli che fuggirono dal nazismo, dal fascismo, dal maccartismo, e ce li spiegarono, e che cercarono il progresso nelle arti, nelle scienze, nel vivere civile. C'è da riempire qualche centinaio, di album. Mi fa schifo questo nuovo miracolo italiano. Ridatemi *Miracolo a Milano*. Voglio volare verso un luogo in cui «buongiorno vuol dire veramente buongiorno». E restarci.

VERSO PARMA-JUVE. Roby Baggio sta male, non gioca e ammette le sue preoccupazioni

Roberto Baggio non giocherà domenica nella partitella Parma-Juve

Alberto Pais

Partitella: diretta tv in dieci paesi**Taffarelli di nuovo con Scala**

Cresce la febbre per la partitella di domenica fra Parma e Juventus: sono dieci i Paesi (Israele, Francia, Capodistria, Svezia, Germania, Giappone, Inghilterra, Usa, Colombia, Brasile) collegati in diretta tv. Cresce la febbre ma calano i posti disponibili ai Tardini: domani verranno venduti gli ultimi 3-400 biglietti, eccitata il tutto esaurito (30mila spettatori, di cui tremila juventini). Trentamila spettatori ma le richieste sono state il doppio: notevoli i problemi per il club gialloblù. Problemi anche nei confronti del mass media, presenti in maniera massiccia: predisposta una tribuna supplementare, ma neppure questa basterebbe a soddisfare tutti gli arbitri, tecnici e dirigenti in possesso di tessero-Cav. Cresce anche un'altra febbre: un virus influenzale ha colpito, dopo Dino Baggio, pure Minotti e Sulec, mentre Asprino è alle prese con una laringite. Intanto il colombiano è stato già invitato, assieme al pr Gandolfi e a Crippa, al prossimo «Processo» in tv di Gino Rocchi. E intanto Claudio Taffarelli, campione del mondo da tempo disoccupato, è stato reintegrato nella rosa del Parma e oggi la città attende il suo ritorno. □ F.Z.

L'amarezza del Grande Assente

Una stagione sfortunata. Dopo il Mondiale «Codino» si infortuna

Roby Baggio, alias «Dino Codino» in patria, alias «cavigli bagnato» nell'estate Usa, comincia la preparazione stagionale in ritardo rispetto ai compagni di squadra. Sforzo di calcio, gli viene concesso dalla società un supplemento di vacanza. In campionato ingrana in marcia nella seconda metà di ottobre, dopo la disfatta di Foggia, quando la Vecchia Signora soccombe 2-0 davanti ai satanelli, non senza una coda di polemiche per alcune interpretazioni arbitrali. Il riscatto arriva il 23 ottobre: rete della sicurezza sul campo della Cremonese. Poi Baggio si supera contro il Milan e mette fine alle numerose chiacchiere legate anche al rinnovo del contratto: in area, tra una salva di tiri, lui piccoletto, sorprende Rosai con una perfetta girata di testa. Alla fine di novembre, la sorte gli volta le spalle: a Padova subisce un duro colpo che gli compromette il giorno d'andata. Intanto a fine d'anno, dal suo esilio del Sudtirolo, l'amministratore delegato della Juve, Giraud, promette: Baggio resterà nostro.

Roberto Baggio affronta il '95 sotto il segno del pessimismo: «Non corro da un mese e i tempi di ripresa si allungano». Domenica salta la partitella di Parma, ma il bianconero cerca di consolarsi: «Una gara non decide nulla...».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
 MICHELE RUSSIERO

TORINO. Sotto il segno del pessimismo l'alba del '95 per Roberto Baggio. Lui non molla, anche se gli occhi stentano a rifiutare il diritto di asilo alla delusione e alla rabbia repressa. La rotula del suo ginocchio destro, toccato duro all'Appiani di Padova, non è in vena di concedere sconti e continua a tormentarlo. Il dolore è scomparso, ma l'osso fa sinistri scricchiolii. Sembra sempre lì in agguato, pronto far decollare l'ansia dell'ex Pallone d'Oro con uno scarto ballerino, improvviso e improvvido come puntere di spillo. Un braccio di ferro che si protrae dal 27 novembre scorso.

Il bombardamento di raggi ed ecografie ha rimosso gli incubi, ma non i cattivi pensieri. Il ginocchio destro, quello ricostruito nove anni fa a Lione dalle mani d'oro del professor Bousquet, è clinicamente guarito, funzionale. L'équipe medica della Juventus conferma. Rassicura il medico della società, dottor Agricola: «Il rumore non è un allarme, anche se è una conseguenza diretta del trauma patito a Padova. Semplicemente si tratta delle strutture extracapsulari che tendono a riprendere il loro normale equilibrio». Sia chiaro le preoccupazioni sono tutte legittime, ma sarebbe inesatto affermare di non essere sulla buona strada. Il recupero è dietro l'angolo: quindici, al massimo venti giorni. Del resto, chi imposta un programma di fisioterapia

come è avvenuto per Baggio, sa con certezza che deve mettere in conto eventuali scarti di tempo in una direzione o nell'altra. Però per scendere in campo, ha fatto intendere Baggio, la garanzia di un referto sanitario non è sufficiente. Occorrono testa e convinzione. E nel suo stato attuale si sforza di avere la prima e prega di ritrovare l'altra.

Ieri pomeriggio, mentre i suoi compagni tambureggiavano la porta dell'Acosta (in un'amichevole giocata al Comunale, 4-0 il risultato finale), squadra che naviga in cattive acque nel campionato di C2 ed è allenata da Ferruccio Mazzola (fratello del più noto Sandro visto sempre ieri nei paraggi degli spogliatoi) il Grande Assente è ritornato sul male oscuro. La brusca fermata l'assilla ormai da un mese e lo ha tenuto distante proprio dai match di cartello, Fiorentina, Lazio, senza contare il forfait nella trasferta prenalizzata in Sudamerica. È domenica, c'è il Parma. Un'altra assenza forzata, «una partita, si consola Baggio, non decide nulla. Il campionato è lungo».

Lui però sarà ancora una volta dall'altra parte, quella degli spetta-

tori. Il suo omonimo Dino no. Ed è noto che tra i due corre reciproca stima. Anzi, nella settimana in cui si sono incrociati innocui e goliardici petardi tra le due barricate, i due hanno fatto corsa sulle dichiarazioni di affetto. Ha cominciato il più giovane, ha replicato il più famoso: «Anch'io gli voglio bene. Non giochiamo più insieme? Sono le vicende del calcio...», battuta che dà l'impressione di congedare l'argomento con una proiezione personale. Com'è noto, il suo contratto è in scadenza, ma la sua futura fattitudine calcistica è tuttora un'incognita. Sicura, invece, è la presenza al Tardini di Arrigo Sacchi, cui Baggio manda un semplice biglietto di auguri: «Si diventerà».

Chi non si diverte è lui. E ci tiene a ribadirlo. Lo scorso mese, tutto sembrava dipendere dal potenziamento del vasto mediale, un muscolo che deve all'illustre calciatore un posto nella letteratura dei Bigliani di anatomia e che vale per il medesimo più di una polizza d'assicurazione. A Baggio il vasto mediale è costato fin qui un appuntamento fisso di due ore al giorno di «cure» sotto lo sguardo attento del suo fisioterapista di fiducia, Antonio Pagni. Ieri l'altro, però, sono

emersi prepotentemente i dubbi che affliggono chi non ritrova la propria naturalezza nel calcare la palla. Una sofferenza da lui così sintetizzata: «Il problema? È tutto nella rotula e dipende dalla posizione che assume il ginocchio. In realtà, non è nulla di grave, ma i tempi di ripresa si allungano. Non corro da un mese. E devo riprendere assolutamente per non pregiudicare la preparazione estiva. Non voglio rischiare di ricominciare da zero».

Legittime preoccupazioni, abbiamo già detto. Umanamente comprensibili, aggiungiamo. E doppiamente comprensibili perché toccano la personalità di un giocatore che nella sua storia personale ha subito per gravi infortuni un'eco di solitudine infinitamente superiore a quella di altri. Non è casuale che soltanto ieri l'altro, sfogandosi con un giornalista amico, Baggio abbia confessato di provato a dicembre un'autentica mazzata: «Credevo in uno stop più breve, ma mi sto tirando su. Sono abituato a scalare le montagne». Sintomatica, poi, quasi un rivolgersi al trascendente, la replica a chi gli chiedeva notizie su un'eventuale e risolutiva operazione: «Per carità, no...».

Domenica riprende la serie A dopo il lungo riposo: ecco chi scende in campo e chi invece resterà in tribuna

Inter, torna Bergkamp e sale la tensione

Domenica torna la serie A, dopo due turni di riposo. L'anno passato s'era chiuso con qualche calciatore scapitante per rientrare in campo dopo lunghi infortuni (vedi Statuto) e qualche altro alla ricerca della forma migliore (per esempio Lentini). Con qualche allenatore alle prese con la crisi (vero Bianchi?) e qualche suo collega alla ricerca del perfezionamento degli automatismi in campo (come Mazzone e Zeman). Insomma, tante situazioni lasciate in sospeso. Domenica, quindi, la prima verifica. E nell'attesa?

Delicata la situazione ad Appiano Gentile, sede dell'Inter, che domenica giocherà a Cagliari. L'aria è sempre più tesa: l'allenatore Ottavio Bianchi ieri mattina ha disertato il campo, poiché - tornando da Palermo - ha deciso di fermarsi a Roma. Guarda caso, proprio nel giorno in cui un quotidiano sportivo ha «sparato» in prima pagina la notizia secondo cui Bianchi vorrebbe lasciare l'Inter. Intanto, in casa nerazzurra si è rivisto l'olan-

Domenica torna la serie A, ecco le novità dalle sedi. Tensione nell'Inter: Bergkamp è tornato dall'Olanda, ma non giocherà, Ottavio Bianchi ha disertato gli allenamenti. Il Milan decimato dalle assenze, la Samp senza Vierchowod...

PAOLO FOSCHI

dese Bergkamp, oggetto misterioso della squadra, «rifugiato» in patria nei giorni scorsi - scatenando le ire del tecnico - per sottoporsi a sedute di fisioterapia. Ebbene, domenica l'olandese non giocherà, di sicuro gli faranno compagnia in tribuna gli infortunati «cronici» Alessandro Bianchi e Dell'Anno, mentre sono mezzi acciaccati i vari Berli (influenza), Sosa (problemi al ginocchio), Pancev (dolore muscolare) Orlandini (principio di pubalgia) e Bergomi (trachete).

Unico squalificato, Massimo Paganin. Nel Cagliari non ci sarà Fincino (squalificato), lo sostituirà Herrera o Napoli. Carlo Mazzone, invece, prevede per la sua Roma, impegnata domenica con il Bari, un anno di gioia. Il tecnico giallorosso ha affermato che durante le vacanze ha messo a punto la squadra. E per dopodomani, l'unico dubbio riguarda l'utilizzazione di Statuto dal primo minuto: Mazzone non vuole rischiare. Per il resto, nessuna no-

vità, la «legione straniera» sarà composta da Aldair, Balbo e Fonseca. Nel Bari, Materazzi schiererà in attacco la coppia Tovallieri-Protti, lasciando in panchina il colombiano Guerrero.

Clima sereno al «Maestrelli», dove la Lazio prepara la trasferta di Genova contro la Sampdoria. Mentre Gascoigne e Bonomi lavorano ancora a parte, è quasi certo il rientro del croato Alen Boksic. In dubbio, invece, Rambaudi (influenza) e Bacci (infiammazione al ginocchio destro). Nella Sampdoria, Eriksson è intenzionato a schierare Gullit e Mihajlovic, mentre per il terzo straniero c'è il ballottaggio tra Jugovic e Platt. Mannini e Mancini hanno smaltito i vari dolori che si portavano appresso da qualche giorno. Assente Vierchowod, squalificato.

Passiamo al Milan. Fabio Capello dovrà studiare una formazione d'emergenza per la gara contro il Napoli. Appiedati dal giudice sportivo Desailly, Albertini e Massaro, fermi per infortuni vari Stroppa,

Sordo e Orlando, in precarie condizioni Nava. Spazio quindi a Di Canio e Lentini, mentre in difesa si contendono la fascia destra Tassotti e Panucci. Nel Napoli tutti a disposizione di Boskov, anche se Rincon andrà in tribuna, essendo rientrato giusto ieri dalla Colombia.

La Fiorentina affronterà il Torino senza lo squalificato Batistuta e - forse - anche senza Carnasciali (influenza); nei granata in precarie condizioni fisiche - ma forse recupereranno - Lorenzini e Maltagliati, il Brescia, privo di Corini, Giunta (squalificati) e Mezzanotti (infortunato) ospiterà la Reggina, in cui mancheranno Padovano (squalificato), Oliseh (impegnato con la nazionale nigeriana), Futre e Cherubini (infortunati). Il Foggia senza «malati» (i doloranti Cappellini, Di Bari e Nicoli dovrebbero recuperare) riceverà il Genoa, che dovrà rinunciare a Bortolazzi (squalificato) e Galante (infortunato). Infine, squadre al gran completo per Padova e Cremonese.

Disciplinare Cosenza punito: meno 9 punti

MILANO. Nove punti di penalizzazione sulla classifica dell'attuale campionato di serie «B» sono stati inflitti al Cosenza. Lo ha stabilito la commissione disciplinare della Lega calcio che ha esaminato, ieri mattina, il deferimento presentato contro la squadra calabrese dal procuratore federale per la vicenda relativa all'iscrizione della squadra e della presentazione di ricevute iper risultate false. La commissione disciplinare ha anche deciso l'imibizione per cinque anni e la proposta di «preclusioni alla permanenza in qualsiasi rango» della Federcalcio per Bonaventura Lamacchia, presidente della società calabrese e per Vincenzo Cristofaro, già dirigente della stessa squadra. Alla fine dello scorso anno, il Ravenna intendeva una causa alla magistratura ordinaria rivendicando l'ammissione al campionato di B proprio perché i romagnoli ritenevano irregolare la posizione finanziaria del Cosenza. La disciplinare penalizzò il Ravenna di 9 punti, ma poi revocò la sentenza.